

**COMMISSIONE NAZIONALE
LAVORO AUTONOMO - FNSI**

**RELAZIONE DI FINE MANDATO 2010-2014
per il 27° Congresso della Fnsi
(27 - 30 gennaio 2015)**

**con allegati
DOCUMENTI APPROVATI
da Commissione e Assemblea nazionale
lavoro autonomo Fnsi
nel 2010 - 2014**

(7 gennaio 2015)

COMMISSIONE NAZIONALE LAVORO AUTONOMO
RELAZIONE DI FINE MANDATO 2010-2014
per il 27° Congresso della Fnsi (27 - 30 gennaio 2015)

Alla vigilia del 27° Congresso della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, la Commissione nazionale lavoro autonomo presenta agli organismi statutari della Fnsi, al Congresso e alle colleghe e colleghi questa relazione e documentazione di fine mandato, iniziato nel giugno 2010. Con l'auspicio che possa essere fonte di valutazione e d'impulso alla prosecuzione dei lavori avviati, per un impegno sempre più intenso ed efficace del sindacato e di tutti i colleghi, a livello nazionale e locale, sulle sempre più pressanti problematiche del lavoro non contrattualizzato da dipendente. Che rappresenta oramai il 62,6%, in costante e rapida crescita, rispetto al totale dei giornalisti attivi.

La Commissione, in quattro anni e mezzo, nel rispetto dello Statuto e del Regolamento federali, in raccordo con l'Assemblea nazionale dei lavoratori autonomi, e su impulso o con la collaborazione di vari colleghi impegnati in realtà nazionali e locali, ha prodotto una cospicua varietà di analisi, proposte e impegni sulle principali tematiche d'interesse sindacale per i lavoratori autonomi, atipici o comunque non contrattualizzati da dipendenti.

Ci si è occupati di macro-temi come l'equo compenso, il nuovo contratto di categoria, la Carta di Firenze, la riforma della professione, di vecchie e nuove tutele, di welfare per gli autonomi, di proposte di formazione. Ci si è occupati di iniziative puntuali (solidarietà a collaboratori, segnalazioni di offerte di lavoro umilianti e fuori legge o di sospetti abusivismi, contesti sui quali è necessario un monitoraggio continuo) o di livello territoriale, realizzate anche su impulso delle analisi e proposte nate nell'ambito della Commissione (Stati regionali dell'Informazione precaria, iniziative sull'equo compenso, supporto a vertenze, rapporti con i Cdr, etc.).

Analisi e proposte che sono state frutto di un intenso - e a volte anche non facile - confronto, sia interno che con organismi e realtà della categoria. Ma, proprio per questo, riteniamo che nel loro complesso rappresentino oggi un corpus organico e meditato di linee guida, e d'impegno sia collettivo che individuale, sul fronte del lavoro autonomo, atipico e non contrattualizzato.

Ciò che invece è stato più volte lamentato, sia in Commissione che in Assemblea nazionale, è stata la mancanza di un'operatività pubblicamente riconoscibile della Commissione e degli organismi Fnsi del lavoro autonomo, costretti invece in un solo ruolo consultivo interno, senza reali facoltà deliberative, proprie invece di altri organi consultivi della Fnsi (p.es. la Consulta dei Cdr).

Per altro anche tale ruolo consultivo, e non obbligatorio rispetto alle tematiche di riferimento, ha avuto un peso specifico solo marginale nei processi decisionali della Fnsi, non avendo trovato poi seguito larga parte delle analisi e proposte avanzate da Commissione e Assemblea. Tra le quali quella

di una maggior possibilità di interazione, anche solo conoscitiva, con gli organismi sindacali federali sulle tematiche d'interesse per gli autonomi.

Vanno invece evidenziati i riscontri avuti in alcune Assostampa e realtà territoriali, che hanno in vario modo ripreso analisi e proposte della Commissione, o comunque interagito con la stessa.

Ugualmente va ricordato il positivo rapporto avuto con la dirigenza della Casagit, che per la riforma della Casagit 2 aveva cercato un momento di verifica con la Commissione lavoro autonomo sulla proposta elaborata. I pareri difformi espressi degli autonomi spinsero a un ripensamento della dirigenza Casagit, che poi riscrisse parte dell'articolazione della riforma dei profili d'assistenza, per accogliere le riserve e i suggerimenti pervenuti dalla Commissione.

Vanno anche ricordati gli incontri conoscitivi avuti con la dirigenza dell'Inpgi. Incontri che sarebbe stato utile proseguire ed approfondire, ma le contingenze della Commissione e impegni su altri fronti hanno infine portato a non sfruttare adeguatamente tale disponibilità e potenzialità.

Carenti invece, a causa di diversità di approcci innanzitutto statutari, i rapporti istituzionali con gli organismi dell'Ordine dei giornalisti che si occupano di lavoro autonomo e non contrattualizzato. Confronto di merito che molto probabilmente sarebbe stato utile avere, almeno a livello conoscitivo reciproco, a iniziare dalle tematiche dell'equo compenso e della Carta di Firenze.

Il complesso di tali analisi, confronti ed elaborazioni ha comunque prodotto nel tempo una serie di documenti e proposte approvate all'unanimità, o almeno a larghissima maggioranza, in Commissione e Assemblea nazionale.

Proposte che, sebbene spesso costrette nel solo ambito dell'analisi e della progettualità teorica, **mantengono a nostro avviso una piena attualità ed urgenza**, tali da riproporle oggi alla lettura e valutazione della categoria e dei suoi dirigenti. E ciò anche in vista del 27° Congresso federale, e delle politiche che sarà poi chiamato ad attuare, a vari livelli, il sindacato unitario dei giornalisti italiani.

Ripresentiamo quindi, come strumento di riflessione e lavoro, i principali documenti approvati tra il 2010 e il 2014 dalla Commissione nazionale lavoro autonomo, e/o dall'Assemblea nazionale dei lavoratori autonomi Fnsi. A iniziare dalla piattaforma *“Freelance e precarietà: per i diritti del lavoro, per la libertà e la qualità dell'informazione”*, elaborata ed approvata all'unanimità dalla Commissione il 7 gennaio 2011, alla vigilia del 26° Congresso Fnsi.

Congresso nel quale fu poi approvato per acclamazione un ordine del giorno sul lavoro autonomo, rielaborato sulla base del documento del 7 gennaio e sostenuto da un ampio fronte trasversale dirigente e di base, che indicava la direzione di marcia del sindacato sul tema.

L'ordine del giorno si concludeva affermando:

“La FNSI ha costituito nei mesi scorsi i primi, importanti strumenti di politica sindacale per i freelance: Commissione e Assemblea Nazionali e Commissioni Regionali per il lavoro autonomo. Tali organismi vanno ora sviluppati e sostenuti con azioni, mezzi e risorse economiche adeguati a garantire loro di operare con continuità ed efficacia, in modo che diventino reali punti di aggregazione e coordinamento delle istanze dei freelance, luoghi propulsori di idee, dibattito e intervento.

Il presente e il futuro del Sindacato si giocano sulla difesa della qualità e dell'indipendenza dell'informazione, che passano oggi in primo luogo dalla capacità di offrire risposte, servizi e tutele ai lavoratori autonomi”.

Richiamando l'attualità dell'ordine del giorno approvato al 26° Congresso della Fnsi, la Commissione nazionale lavoro autonomo ritiene che quella sia ancora oggi la base su cui si debba proseguire e sviluppare l'impegno negli anni a venire. Raccogliendo quanto di positivo realizzato dalle rappresentanze nazionali e locali del lavoro autonomo, e sempre più in stretta interazione con i colleghi contrattualizzati, nei vari livelli degli organismi e realtà della categoria.

Con l'obiettivo di dare sempre più corpo, strumenti e gambe per operare con efficacia sulle problematiche del lavoro autonomo, atipico e non contrattualizzato da parte del sindacato unitario dei giornalisti italiani.

Commissione nazionale lavoro autonomo - Fnsi

(7 gennaio 2015)

COMMISSIONE NAZIONALE LAVORO AUTONOMO

DOCUMENTI APPROVATI ALLEGATI ALLA RELAZIONE DI FINE MANDATO 2010-2014

- **Ordine del giorno sul lavoro autonomo**, approvato dal 26° Congresso Fnsi (2011) - pag. 6

- **“Freelance e precarietà: per i diritti del lavoro, per la libertà e la qualità dell’informazione”**
La Commissione nazionale lavoro autonomo per il 26° Congresso FNSI (7/1/2011) - pag. 8

- **Mozioni dell'Assemblea e Commissione nazionale lavoro autonomo** (16/11/2012) - pag. 17

- **Mozione e documento sul contratto degli Stati generali dell'Informazione precaria** (riunione aperta di Commissione e Assemblea nazionale lavoro autonomo) (11 - 12/7/2013) - pag. 21

- **Proposta per la determinazione dell'equo compenso ex L.233/2012**
della Commissione nazionale lavoro autonomo (16/3/2013) - pag. 26

- **Note illustrative su individuazione dell'equo compenso e costi del lavoro** (7/1/2014) - pag. 31

ORDINE DEL GIORNO SUL LAVORO AUTONOMO
XXVI CONGRESSO DELLA FNSI
(11 - 14 gennaio 2011)

Il XXVI Congresso della Stampa Italiana, riunito a Bergamo dall' 11 al 14 gennaio 2011, preso atto che il mondo del lavoro autonomo, che comprende freelance, co.co.co., partite IVA e cessione di diritto d'autore, conta circa 24.000 giornalisti, di cui il 55% dichiara un reddito annuo inferiore a 5.000 euro lordi.

Il taglio dei compensi e delle collaborazioni, deciso dagli editori negli ultimi due anni in seguito alla crisi economica, ha portato la condizione dei lavoratori autonomi a livelli insostenibili. Aggravata, tra l'altro, dall'improvviso arrivo nel mondo dei collaboratori esterni di tanti colleghi espulsi dalle redazioni in seguito alle riorganizzazioni aziendali;

I freelance non cercano necessariamente il posto fisso ma chiedono che sia garantita loro la possibilità di vivere decorosamente con il proprio lavoro.

Ritiene urgente, e quindi una priorità, che il Sindacato affronti i problemi derivanti dalla crescente precarietà che contraddistingue l'esercizio della professione autonoma, in tutte le sue declinazioni e su qualsiasi media. Difendere la libertà del giornalismo significa ridare valore e dignità al lavoro giornalistico, a partire da quello dei freelance: la precarietà delle condizioni professionali rischia spesso di andare a scapito della qualità e dell'autonomia dell'informazione.

La Fnsi nei prossimi anni dovrà attivare politiche e azioni sindacali che puntino da una parte all'assunzione a tempo indeterminato del maggior numero possibile di colleghi, dall'altra a ottenere nuove e più stringenti regole che garantiscano condizioni di lavoro dignitose per i freelance.

Il Sindacato dovrà essere impegnato in particolare a:

- definire retribuzioni minime decorose, tariffari contrattuali e maggiori garanzie per la tutela del lavoro autonomo, nei prossimi rinnovi contrattuali e tramite accordi collettivi e interventi legislativi;
- affermare il concetto che il lavoro autonomo, privo per definizione di stabilità, deve costare più di quello dipendente;
- promuovere tavoli di confronto con editori e datori di lavoro, a livello nazionale, regionale e aziendale, per il rispetto delle norme contrattuali già esistenti (come i tempi di pagamento a un mese dalla pubblicazione), ma troppo spesso inapplicate, e per ottenere migliori trattamenti economici e tutele;
- studiare forme di coinvolgimento diretto dei collaboratori esterni nelle rappresentanze sindacali aziendali;
- intervenire con particolare attenzione nel mondo del web, caratterizzato da un elevato tasso di improvvisazione e da sperimentazioni ai limiti della legalità, spesso con retribuzioni irrisorie e garanzie inesistenti per i freelance;
- favorire un confronto e un coordinamento con istituzioni, associazioni e forze sociali che, in Italia e in Europa, si adoperano per il miglioramento delle condizioni contrattuali, legislative e di welfare a tutela di precari e lavoratori autonomi, anche di altre categorie professionali intellettuali;
- vigilare e denunciare, in collaborazione con gli altri enti di categoria (in particolare, Ordine e Inpgi) l'esercizio abusivo della professione e ogni forma di lavoro gratuito o irregolare;
- sviluppare una rete di convenzioni, servizi e assistenza tecnica per le specifiche problematiche del lavoro autonomo;
- organizzare qualificati corsi di formazione e di aggiornamento per i lavoratori autonomi, con

particolare riferimento alle nuove tecnologie e alla multimedialità, anche con il contributo di editori e istituzioni;

- collaborare con l'Ordine dei Giornalisti per il rispetto della deontologia professionale e la rispondenza degli Albi all'effettivo esercizio della professione, valutando inoltre l'opportunità di una revisione dei criteri per il riconoscimento del praticantato dei freelance;

- avviare un confronto con gli Enti della categoria per il disegno di un nuovo welfare per i giornalisti lavoratori autonomi, con tutele, servizi e assistenza più rispondenti alle esigenze e alle disponibilità economiche dei freelance.

La Fnsi ha costituito nei mesi scorsi i primi, importanti strumenti di politica sindacale per i freelance: Commissione e Assemblea Nazionali e Commissioni Regionali per il lavoro autonomo. Tali organismi vanno ora sviluppati e sostenuti con azioni, mezzi e risorse economiche adeguati a garantire loro di operare con continuità ed efficacia, in modo che diventino reali punti di aggregazione e coordinamento delle istanze dei freelance, luoghi propulsori di idee, dibattito e intervento.

Il presente e il futuro del Sindacato si giocano sulla difesa della qualità e dell'indipendenza dell'informazione, che passano oggi in primo luogo dalla capacità di offrire risposte, servizi e tutele ai lavoratori autonomi.

(Firmato: Andrea Leone, Daniela Stigliano, Guido Besana, Enrico Ferri, Luigi Ronsisvalle, Anna Lucia Visca, Maria Luisa Busi, Giovanni Rossi, Fabio Azzolini, Paolo Perucchini, Sandro Devecchi, Gino Falleri, Carlo Parisi, Domenico Tedeschi, Marco Gardenghi, Maurizio Bekar, Edmondo Rho, Saverio Paffumi, Piero Bianucci, Mimma Calligaris, Piera Egidi Bouchard, Luis Cabases, Giorgio Levi, Alessandra Comazzi, Stefano Tallia, Rita Cola, Sandro Sguazzin, Luca Fiorucci, Giorgio Macchiavello, Francesco Mileto, Cristina Porta, Fulvio Assanti, Silvia Garbarino, Giuseppe Gandolfo, Leyla Manunza, Maria Maddalena Cossu, Mario Girau, Andrea Porcu, Nicola Chiarini, Paola Vescovi, Alberto Tonello, Sarah Buono, Andrea Merola, Gianluca Croce, Maurizio Paglialunga, Paolo Francesconi, Raffaele Rosa, Camillo Galba, Marina Amaduzzi, Gianluca Zurlini, Stefano Ferrante, Maria Luigia Casalengo, Claudio Trabona, Antonella Benanzato, Giuseppe Di Pietro, Vincenzo Luongo, Gianmarco Guazzo, Monica Vignale, Agnese Carnevali, Pietro Barberini, Michele Formichella, Margherita Agato, Antonella Pallante, Francesco Russo, Igor Devetak, Pietro Rauber, Fulvio Sabo, Erica Culiati, Poljanka Dolhar, Clemente Borando, Fabio Gergolet, Alessandro Martegani, Maria Teresa Celotti, Giuseppe Ceccato, Marina Così, Maxia Zandonai, Pino Nardi, Riccardo Sorrentino, Giovanni Negri, Carlo Gariboldi, Michele Urbano, Oreste Pivetta, Paolo Butturini, Donatella Smoljko, Laura Cannavò, Antonio Garrucciu, Fausto Spano, Daniela Scano)

Approvato per acclamazione

**DOCUMENTO DELLA COMMISSIONE PER IL LAVORO AUTONOMO
PER IL XXVI CONGRESSO DELLA FNSI
(11 - 14 gennaio 2011)**

**FREELANCE E PRECARIETA': PER I DIRITTI DEL LAVORO,
PER LA LIBERTÀ E LA QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE**

La Commissione per il Lavoro autonomo della FNSI crede che la libertà e la qualità dell'informazione, e con esse le problematiche dei giornalisti freelance, e il rispetto dei loro diritti troppo spesso ignorati nel mercato del lavoro, debbano essere le priorità e urgenze nell'azione del Sindacato.

Oramai infatti oltre la metà dei giornalisti italiani attivi, 24 mila a fronte di 20 mila contrattualizzati, non ha un contratto a tempo indeterminato e guadagna in media nemmeno 10 mila euro lordi l'anno, la maggioranza dei quali meno di 5 mila. Sono colleghe e colleghi che lavorano per giornali, radio, tv, agenzie, uffici stampa e siti web, garantendo ai cittadini il fondamentale diritto all'informazione. Ma troppo spesso hanno pochi o nessun diritto, sono sottopagati e costretti a una vita di costante precarietà, lavorativa e personale.

Oggi in Italia essere giornalisti freelance non è quasi mai una libera scelta, e spesso è solo una costrizione, a causa di condizioni di mercato che raramente offrono la possibilità di assunzioni o prospettive di stabilità e a volte spingono all'apertura - contro voglia - di una partita IVA.

Molti freelance non cercano necessariamente il posto fisso, ma tutti chiedono che sia garantita anche a loro la possibilità di vivere decorosamente con il proprio lavoro, condizione che si verifica in percentuali assai più elevate fra i liberi professionisti di altri settori e Ordini. Ma troppo spesso il termine "freelance", in Italia, è solo un eufemismo elegante per definire un lavoratore sottopagato e senza diritti, quello che in altri settori – soprattutto del lavoro intellettuale - viene comunemente definito "precario".

Oggi bisogna tornare a portare in primo piano i problemi della libertà e della qualità dell'informazione. Il che significa ridare valore e dignità al lavoro giornalistico, a partire da quello dei freelance e dei precari. Puntando sul merito, sull'autonomia di coscienza e di giudizio, sulle competenze e sulle capacità, che hanno un costo e devono contare su diritti certi e prospettive chiare. Sia che si lavori dentro o fuori dalle redazioni.

Negli ultimi mesi la volontà degli editori di ridurre i costi, aumentare i profitti e la crisi economica hanno portato la situazione del lavoro precario a livelli ormai insostenibili. Dopo anni di mancanza di tutele e certezze per il futuro, spesso nell'illusione di un posto fisso (che per la maggioranza, in un mercato sempre più flessibile, non arriverà mai), i freelance stanno ora assistendo a una rapida riduzione delle loro collaborazioni e dei compensi, quasi sempre già al di sotto dei livelli minimi di decoro ed accettabilità

È questa una condizione che non consente di essere autonomi, di costituirsi una famiglia, di essere padroni della propria vita, e che porta spesso i freelance a svolgere anche altre attività, a ridurre in tutti i modi le proprie spese di produzione, anche a discapito della qualità dei servizi, e a non scrivere di cose "scomode" per non rischiare una querela per i pochi euro con cui verranno poi retribuiti.

La riduzione delle collaborazioni, e il taglio degli organici delle redazioni, porta alla progressiva riduzione degli spazi per l'informazione giornalistica, e spinge alla pubblicazione senza mediazione dei

comunicati stampa che giungono ogni giorno nelle redazioni da istituzioni, politici e privati.

La stessa professionalità della categoria è a rischio: non sono rari i casi di collaboratori che, per mettere insieme uno stipendio, lavorano come addetti stampa e contemporaneamente scrivono articoli sulle attività degli stessi soggetti per i quali lavorano.

E, del resto, l'urgenza di provvedimenti atti a combattere la piaga di una precarizzazione del lavoro giornalistico sempre più esasperata è evidente anche agli occhi dei responsabili degli Enti di categoria: l'Inpgi già da mesi è impegnato in un tortuoso percorso di sostegno ai co.co.co che punta a una stabilizzazione dei "falsi autonomi", il Consiglio nazionale dell'Ordine ha appena istituito un gruppo di studio sulle condizioni dei colleghi lavoratori autonomi, e la Casagit si appresta a modificare i requisiti per l'accesso ai suoi servizi per estenderne i benefici anche a chi ha contratti atipici.

C'è poi un problema che riguarda oramai il futuro dell'intera categoria giornalistica: la crescente precarizzazione del lavoro, e il calo del numero degli assunti nelle redazioni, sta portando a un calo dei contributi versati all'Inpgi e degli iscritti alla Casagit, strutture che si teme che in un futuro, nemmeno troppo lontano, non potranno più garantire ai propri iscritti i servizi attuali.

Per tutte queste ragioni il tema del precariato giornalistico investe non solo i precari e i freelance, ma l'intera categoria giornalistica, il sistema dell'informazione nel suo complesso, e l'intera società in cui viviamo.

Siamo consapevoli che si tratta di un problema complesso, in cui entrano in gioco interessi, diritti e opinioni diverse, resistenze e rendite di posizione, e che la strada per migliorare la situazione non sarà né agevole né breve, ma per tutte le ragioni fin qui descritte **siamo convinti che l'impegno del Sindacato per i prossimi anni dovrà essere rivolto soprattutto alle crescenti emergenze del precariato e del lavoro autonomo.**

I primi importanti passi sono già stati fatti: nei mesi scorsi la FNSI ha dato vita a degli organismi nazionali composti da freelance, deputati ad occuparsi di queste tematiche, quali le Commissioni regionali e nazionale per il Lavoro Autonomo, e l'Assemblea Nazionale dei lavoratori autonomi, e in alcune regioni sono sorti, spesso con l'appoggio del sindacato, coordinamenti di base che si occupano di "fare rete" fra i precari e i freelance, di sottolinearne le esigenze e di intervenire su alcuni dei problemi più concreti.

Si tratta di strumenti di grandi potenzialità, che ora vanno sviluppati e sostenuti con azioni e risorse adeguate per ottenere quei risultati che l'urgenza delle problematiche della precarietà impone.

Riteniamo che su questo fronte l'azione del Sindacato vada sviluppata su due direttrici principali:

La prima dovrà tendere all'assorbimento con contratti a tempo indeterminato del maggior numero possibile di colleghi, anche attraverso percorsi di stabilizzazione.

Poiché però questa è una prospettiva che realisticamente riguarderà solo una minoranza dei precari, è necessaria un'ulteriore forte azione, per fissare delle regole che garantiscano condizioni di lavoro minime per i freelance.

A tutela del lavoro autonomo, e della stessa qualità dell'informazione, oltre che per la sostenibilità dell'intero sistema del giornalismo italiano, riteniamo necessario un impegno della FNSI, coinvolgendo in ciò anche gli altri Enti di categoria, al fine di:

- **Stimolare in ogni sede la presa di coscienza che**, nell'attuale mercato del lavoro, **il precariato sottopagato non è più** (come avveniva fino a 15 - 20 anni fa) una sorta di "periodo di prova" in attesa di un impiego contrattualizzato, stabile e ben tutelato, ma una **condizione lavorativa quasi sempre permanente, e come tale inaccettabile e umanamente insostenibile**. E che una professione che si baserà sempre più sul lavoro autonomo deve mutare profondamente le sue concezioni culturali, le sue regole, i suoi meccanismi di tutela, sia per la garanzia del lavoro di freelance e precarizzati, sia per la stessa tenuta del sistema e della qualità dell'informazione.

- Giungere tramite accordi collettivi e interventi legislativi alla **definizione di retribuzioni minime decorose, tariffari contrattuali e maggiori garanzie per la tutela del lavoro autonomo**.

- Affermare in ogni sede il concetto, ignorato in Italia dai datori di lavoro, ma condiviso in altri paesi, che **il lavoro autonomo**, proprio perché si assume i costi e i rischi di produzione, ed essendo privo di certezze e di molte garanzie, **deve costare di più rispetto a quello dipendente**. Oggi invece in Italia questo concetto è rovesciato: i freelance sono pagati molto meno rispetto agli assunti. Una situazione, questa, che favorisce il ricorso al lavoro precario e a basso costo, e la ricattabilità economica e psicologica di freelance e precari.

- Richiedere **tavoli di confronto**, ed eventualmente aprire delle vertenze, **con editori e datori di lavoro per far rispettare le norme contrattuali collettive già esistenti, ma troppo spesso inapplicate**, anche in termini di retribuzioni (*v. allegato, punti 1 e 4*)

- Promuovere **tavoli di concertazione con gli editori, e anche con le Regioni**, per introdurre retribuzioni minime (*v. allegato, punto 3*) e forme di sostegno economico ai freelance (ammortizzatori sociali etc.).

- Aprire dei **tavoli di discussione con i datori di lavoro, con il supporto dei Cdr e dei colleghi contrattualizzati, per far rispettare la dignità e la professionalità del lavoro dei freelance**.

- Promuovere un "**Osservatorio sul mercato del lavoro**", con particolare ma non esclusivo riferimento alle testate regionali e minori, agli uffici stampa e ai canali informativi su web, settori nei quali sono impiegati molti freelance, ma spesso al di fuori delle forme di tutela previste nei contratti collettivi

- E' necessario un **intervento urgente del Sindacato nella giungla del web**, per dare pari dignità a tutti i "giornalismi". In quest'ambito, dove ai giornalisti sono anche richiesti contenuti multimediali (foto, video, audio, infografica, animazioni...), i compensi sono particolarmente irrisori, anche meno di 1 euro a pezzo. Le aziende editoriali applicano tariffe per il web molto più basse rispetto al cartaceo, e inoltre vengono lanciati siti a contenuto informativo che non hanno caratteristiche editoriali. In questo ambito, fra l'altro, si esercita con più disinvoltura ogni forma di commistione tra pubblicità e informazione, al riparo dai controlli e quindi dalle sanzioni. Occorre quindi **avviare una ricerca nel settore, al fine di**

individuare le controparti con cui negoziare compensi, tutele e garanzie per i freelance. Occorre inoltre denunciare le anomalie, i comportamenti deontologicamente scorretti e le forme di illegalità.

- Promuovere **tavoli di confronto e possibile coordinamento con quanti a livello italiano ed europeo** (Istituzioni, associazioni e forze sociali) **intendono sviluppare interventi legislativi, contrattuali e di welfare a tutela dei precari e del lavoro autonomo**, anche in raccordo con altre categorie dalle problematiche affini (v. all A, punto 2).

- **Intensificare la lotta all'esercizio abusivo della professione**, sia verso quanti (specie sul web) esercitano attività informativa-editoriale camuffata da attività non giornalistica, sia verso chi svolge l'attività senza l'iscrizione all'Ordine, e senza rispettarne le regole professionali.

- Sviluppare un'attenta **vigilanza e denunciare agli organi competenti e agli Enti di categoria (Ordine e INPGI) ogni forma di lavoro gratuito, o irregolare**, troppo spesso richiesto e pubblicizzato, sia che questo venga camuffato da stage formativo o di introduzione alla professione, sia che si presenti sotto dubbie forme di "citizen journalism", in realtà contributi informativi gratuiti ad imprese editoriali in piena regola.

- Sviluppare una **rete di convenzioni, servizi e assistenza tecnica** per le specifiche problematiche del **lavoro autonomo**: polizze assicurative per i rischi professionali, tutela legale, sconti per servizi e strumenti per l'attività professionale (telefonia, internet, informatica, abbonamenti, trasporti e altro), assistenza per contributi per l'attività professionale e per le attività in cooperativa, etc. Sarebbe inoltre auspicabile la previsione di un obbligo a carico del committente per eventuali danni da responsabilità civile per i rapporti di collaborazione continuativi.

- Garantire, anche con contributi da richiedere agli editori e alle istituzioni, **qualificati corsi di formazione e di aggiornamento, mirati anche alle più moderne esigenze della professione**, in riferimento all'informatica, alla multimedialità e l'online (in riferimento all' art. 4 CNLG: «*Fieg e Fnsi realizzeranno corsi di aggiornamento professionale per i giornalisti privi di occupazione o che non abbiano un rapporto di lavoro subordinato*»).

- Promuovere la **collaborazione con l'Ordine dei Giornalisti**, sostenendo l'opportunità di interventi rigorosi per **far rispettare la deontologia professionale**, per la **revisione periodica degli Albi** cancellando chi non esercita più l'attività o che si riveli in difetto con gli obblighi associativi, e per **accorciare i tempi delle procedure burocratiche** per l'ingiunzione di pagamento (parere di congruità sui tariffari). Va inoltre valutata l'opportunità di una **revisione dei criteri per il riconoscimento del praticantato dei freelance, adeguandoli alle retribuzioni attuali di mercato**.

- Avviare un confronto con l'INPGI per valutare **nuove forme di solidarietà per i lavoratori autonomi**, che punti ad una **maggiore accessibilità** e a **maggiori servizi di welfare per i freelance** (quali, ad esempio, sostegni al reddito nei periodi di disoccupazione, sostegno alla persona e allo start up imprenditoriale, agevolazioni per l'affitto a uso abitazione o ufficio di parte delle proprietà immobiliari dell'Ente).

- Sollecitare la **revisione delle tempistiche contributive del freelance**, dilazionando in più rate il versamento dei contributi o rendendo **più agevole il ricorso a prestiti e/o altre forme di agevolazioni**,

e puntare a una semplificazione che renda più efficace l'interazione tra Inpgi e iscritti, almeno nel momento della comunicazione reddituale, anche per combattere l'evasione contributiva.

- Avviare un confronto con la **Casagit** su **un'assistenza sanitaria che risulti più accessibile per i freelance**, tenendo conto delle loro limitate disponibilità economiche.

Per quanto riguarda infine la Commissione e l'Assemblea nazionale per il Lavoro autonomo, deputate a collaborare attivamente, anche in termini propositivi, con la Segreteria e la Giunta della FNSI su tali problematiche, si ritiene indispensabile che:

- La **Commissione e l'Assemblea nazionale per il Lavoro autonomo vengano intese**, pur nei limiti delle rispettive competenze, **come dei punti di aggregazione e coordinamento nazionale delle istanze dei freelance, come luoghi propulsori d'idee, di dibattito e d'intervento**, in sintonia con gli organi della FNSI, delle Assostampa regionali e con le Commissioni regionali Lavoro Autonomo.

- Che, **a questi fini, Commissione e Assemblea nazionale e le Commissioni regionali vengano supportate anche con le risorse economiche necessarie per operare con continuità ed efficacia**. Tali risorse dovrebbero essere quantificate e previste sia dalla FNSI che dalle Associazioni regionali di stampa. E si può anche ipotizzare un percorso di collaborazione con gli altri Enti di categoria per il sostegno e il finanziamento di progetti condivisi.

- Che siano **dotate di strumenti tecnici e operativi, anche via web, per la discussione ed elaborazione a distanza di idee e progetti** (quali gruppi di discussione su web ad accesso limitato ai loro membri), **e di uno spazio web nazionale** (sito, blog o Facebook), aperto a tutti e dedicato ai freelance e precari alle loro problematiche nel sistema dell'informazione.

- Che entro la primavera-inizio estate del 2011 si apra **nel sito web della FNSI uno spazio dedicato, con tutte le informazioni di base utili per le attività di freelance e precari**, sia in termini di legislazione, contrattualistica, guide fiscali e contributive che e di modelli-base di contratti e ricevute. Si rileva infatti la necessità di un "vademecum", tecnicamente affidabile e a consultazione libera, per i freelance e gli operatori del settore, non delegando questo fondamentale supporto tecnico alle sole Assostampa.

- Che entro l'estate-autunno 2011 sia avviato un **censimento nazionale e permanente dei giornalisti non contrattualizzati a tempo indeterminato, e delle loro condizioni di lavoro**. Tale censimento, attuabile via web, dovrebbe venire realizzato dalla FNSI con la collaborazione dell'Assemblea nazionale e delle Consulte regionali per il lavoro autonomo, dei Cdr e degli altri organismi della categoria. L'obiettivo sarebbe duplice: creare un vero e proprio database, indispensabile per qualsiasi iniziativa di mobilitazione e comunicazione da parte del Sindacato, e realizzare un articolato censimento quantitativo e qualitativo delle condizioni di lavoro dei giornalisti freelance e precari in Italia, da utilizzare come base per trattative, contrattazioni collettive ed eventuali vertenze con le controparti. Se necessario, quest'azione strategica di censimento generale può essere realizzata con il contributo di agenzie professionali specializzate.

- Che venga **favorito uno stretto rapporto tra Commissione e Assemblea nazionali e Commissioni regionali con i Cdr**, studiando **forme di partecipazione e rappresentanza dei**

collaboratori esterni alle rappresentanze sindacali aziendali (v. *allegato sui freelance nei Cdr*). Alla luce delle dimensioni che la categoria dei freelance ha assunto nell'economia della produzione editoriale di quotidiani, periodici e nell'online, proponiamo di verificare la percorribilità della presenza di un rappresentante dei freelance in seno ai Comitati di Redazione in tutte le testate.

- Nelle realtà editoriali nelle quali non esista una rappresentanza sindacale aziendale (in particolare nell'editoria minore e nell'online) la tutela dei collaboratori esterni dovrebbe essere affidata alla Commissione regionale Lavoro Autonomo, a supporto dei responsabili dell'Assostampa regionale.

Riteniamo infine indispensabile che la FNSI mostri sempre più la consapevolezza dell'urgenza assoluta delle problematiche del precariato e dell'attuale mancanza delle condizioni minime accettabili di lavoro per i freelance, essendo vicina in ogni modo ai colleghi "non garantiti". Solo in questo modo la FNSI e le sue articolazioni territoriali delle Assostampa potranno essere percepiti anche dai freelance come "il sindacato di tutti i giornalisti", e non solo dei contrattualizzati nelle redazioni.

Il presente e il futuro del Sindacato sta nella sua capacità di offrire risposte, servizi e tutele alla qualità e all'indipendenza dell'informazione, nelle quali le problematiche della precarietà e del lavoro autonomo sono sempre più un elemento di crisi e un discrimine strategico.

In questa direzione, e su questi obiettivi, noi tutti ci sentiamo impegnati.

Testo approvato dalla

Commissione per il lavoro autonomo della FNSI

(Milano, 7 gennaio 2011)

ALLEGATO A:

Dall'attuale contratto al prossimo

Ipotesi di intervento in vista dei rinnovi contrattuali: riferimenti normativi

1. Tempi di pagamento

Far valere l'Accordo collettivo nazionale sulla disciplina del lavoro autonomo (inserito nel contratto nazionale di lavoro giornalistico 1° aprile 2009 -31 marzo 2013): «pagamenti entro il mese successivo alla pubblicazione»: per ottenere il rispetto della normativa vigente è da attivare al più presto un tavolo di trattativa con gli editori.

2. Nuovo welfare per i meno tutelati

Attivare un tavolo di trattativa con editori e governo, come previsto dal contratto nazionale all'allegato 0, parte 3, titolo "Interventi congiunti nei confronti del Governo": «Le parti (Fieg e Fnsi ndr) predisporranno le richieste da presentare congiuntamente al Ministero del Lavoro finalizzate a: .. g) prevedere la definizione di specifici ammortizzatori sociali a beneficio dei giornalisti titolari di rapporto di lavoro autonomo».

3. Compensi minimi

Ripristinare le tariffe minime (abolite dal decreto Bersani) in assenza delle quali i lavoratori autonomi sono sottoposti a una corsa al ribasso mortificante, sulla scia di quanto previsto dal disegno di legge sulla riforma forense (già approvato dal Senato) che, all'art. 12, prevede appunto il ripristino dei minimi tariffari.

Già la Cassazione, con sentenza 20269 depositata il 27 settembre 2010, ha riconosciuto sussistenti tutti i requisiti che fondano la legittimità delle dette tariffe minime in relazione al diritto dell'Unione europea.

L'articolo 12 della riforma forense prevede inoltre che il compenso professionale debba essere pattuito anticipatamente tra le parti, nel rispetto della libera determinazione di cui all'art. 2233 del Codice civile, con l'obbligo di rispetto dei minimi, pena la nullità dell'accordo.

Sarebbe auspicabile che il tariffario per i giornalisti – che tra l'altro non hanno un cliente come committente ma l'editore – sia inserito nel prossimo contratto in modo da avere valore *erga omnes*. Per dare maggiore forza al tariffario è opportuno che una proposta congiunta di intervento venga avanzata al Legislatore in accordo con l'Ordine (che già sta svolgendo audizioni in Parlamento sul tema), meglio se inserendola nell'ambito della riforma della legge n. 69/63.

4. Perfezionamento della disciplina riguardante i collaboratori esterni

Ribadire nelle parti dell'Accordo collettivo nazionale sulla disciplina del lavoro autonomo in cui si fissano regole per i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa il divieto di esclusiva, o prevedere un indennizzo economico a fronte di una richiesta dell'editore in tal senso.

Introdurre il divieto di pagamento a cottimo e il divieto di richiesta di manleva (responsabilità penale a carico del solo collaboratore).

Si tratta di interventi particolarmente urgenti – da prevedere eventualmente tramite protocolli aggiuntivi al contratto – vista la crescente diffusione di tali pratiche anche tra le maggiori aziende editoriali.

ALLEGATO B:

PROPOSTA DI UN RAPPRESENTANTE DEI FREELANCE NEI CDR

Alla luce delle dimensioni che la categoria dei freelance ha assunto nell'economia della produzione editoriale di quotidiani, periodici della carta stampata e dell'online, la Commissione Nazionale Lavoro Autonomo si propone di valutare un percorso per inserire un rappresentante dei collaboratori esterni in seno ai Comitati di Redazione in tutte le testate.

Potrebbe trattarsi, almeno inizialmente, di un membro aggiunto eletto dal corpo redazionale, quindi un collega contrattualizzato. Nella prima fase, ovviamente, non avrebbe diritto di voto, dato che, secondo quanto previsto dal Cnlg, i componenti dei Cdr vengono eletti dal corpo redazionale, inteso come colleghi stabilizzati.

L'obiettivo di lungo termine è invece l'elezione diretta del rappresentante dei freelance da parte dei collaboratori esterni della testata (o azienda), che faccia parte integrante del Cdr, pienamente riconosciuto dall'editore. In futuro, il rappresentante dei freelance potrebbe quindi essere scelto dai collaboratori esterni alla redazione attraverso la presentazione di una lista di candidati.

In ogni caso, e sin da subito, il compito del collega eletto nel Cdr e che seguirà i freelance è di vigilare affinché vengano rispettati gli elementari diritti di chi non è assunto ma, comunque, contribuisce regolarmente alla redazione e fattura del prodotto editoriale. Il freelance-rappresentante nel Cdr, inoltre, potrebbe verificare, partecipando alle assemblee o a periodiche riunioni del Comitato di Redazione, che i pagamenti ai colleghi vengano garantiti nei tempi concordati e stabiliti, che non vi siano prevaricazioni o situazioni di carichi lavorativi che indichino la non autonomia della prestazione d'opera ma la subordinazione e la riconducibilità a un rapporto contrattuale ex articolo 1. Eventualità che farebbe propendere per una causa di stabilizzazione.

La presenza nei Cdr di un rappresentante dei freelance sarebbe garanzia per tutti i colleghi e punto di riferimento per ridurre nel tempo la distanza tra corpo redazionale e colleghi "esterni". La partecipazione di un nostro rappresentante all'attività sindacale interna alla testata avvicinerrebbe la redazione alle tematiche dei freelance e aiuterebbe a verificare situazioni inique o illegali dal punto di vista deontologico e contrattuale.

Un primo test al quotidiano veronese 'L'Arena' gruppo Athesis

Un precedente esiste, anche se non è ancora l'obiettivo finale a cui la Commissione vuole tendere, ed è quello del quotidiano veronese L'Arena, nel cui Cdr c'è un membro aggiunto (un collega contrattualizzato della redazione) fiduciario per i collaboratori esterni della testata.

La possibilità di mutuare l'esperimento veneto in tutte le testate nazionali, perlomeno in prima battuta prima di arrivare all'ingresso del collaboratore nel Cdr (ipotesi che necessita di una modifica del Contratto nazionale), significa rendere visibile, finalmente, una parte molto rilevante della macchina produttiva dell'informazione, freelance o collaboratori che dir si voglia.

Significa, in particolare, portare alla luce situazioni, risorse ed energie al momento sottopagate, sfruttate e senza alcuna tutela di carattere legale, minima dal punto di vista previdenziale e pressoché inesistente sul fronte assicurativo. Far emergere dal cono d'ombra questa massa straordinaria di forza lavoro, vuol dire gettare le premesse per un cambio di rotta legislativo e contrattuale.

I Poteri del fiduciario dei collaboratori

- Consultivo per quanto concerne le vertenze che possono partire dai collaboratori
- Di coordinamento e raccolta delle richieste che provengono dai collaboratori e di raccordo con redazione e direzione
- Di vigilanza sul rispetto degli accordi economici stabiliti tra testata e collaboratore
- Di rispetto della tempistica dei pagamenti
- Di controllo sull'applicazione del codice deontologico, in raccordo quindi con i colleghi collaboratori entrati nei Consigli regionali e nazionali dell'Ordine dei Giornalisti
- Di emersione di situazioni di mobbing o sopraffazione nei confronti dei collaboratori
- Di verifica del rispetto degli orari, carichi di lavoro, ai quali vengono sottoposti i colleghi collaboratori. Aspetti che devono essere chiari, univoci e non lasciati ad ambiguità.

**MOZIONI APPROVATE DA
ASSEMBLEA E COMMISSIONE NAZIONALE LAVORO AUTONOMO FNSI IL 16/11/2012**

L'Assemblea e la Commissione nazionale lavoro autonomo della Fnsi, riunite in seduta congiunta a Roma il 16 novembre 2012,

CONSAPEVOLI della gravità della crisi che ha colpito il sistema economico e quello dell'editoria, che mette in discussione certezze finora consolidate, prospettive di lavoro e la vita di intere testate

EVIDENZIANO come oramai anche i giornalisti contrattualizzati vedano sempre più messi a rischio i propri posti di lavoro, finora considerati "sicuri", con il rischio di divenire prepensionati, disoccupati o lavoratori autonomi "di ritorno" contro la loro volontà

SOTTOLINEANO come dalla crisi dell'editoria non si esca con i tagli degli organici, delle collaborazioni, dei costi del lavoro e con l'impoverimento del prodotto, ma con nuove visioni e progettualità, puntando sulla qualità dei giornalisti e dell'informazione, sull'innovazione, specialmente nei settori dell'informazione multimediale e digitale, oggi spesso coperti da addetti non giornalisti, o che svolgono lavoro giornalistico non inquadrato e riconosciuto come tale

SOTTOLINEANO CON FORZA la sempre maggiore centralità delle problematiche della precarizzazione e del lavoro autonomo, sulle quali va approfondito in ogni sede il dibattito, il confronto e la ricerca di risposte sociali adeguate riguardo i diritti, le forme di tutela e welfare. A ciò va affiancato un forte impegno della categoria teso a far contrattualizzare correttamente tutte le forme di lavoro giornalistico dipendente oggi mascherato da autonomo, e alla corretta applicazione delle normative contrattuali, ordinistiche e di legge sui collaboratori e i lavoratori autonomi, troppo spesso ignorate o eluse

SOTTOLINEANO LA NECESSITA' che, nell'ambito dell'attività professionale, sui posti di lavoro e negli organismi di rappresentanza della categoria, le problematiche del lavoro giornalistico autonomo, precario e dipendente vengano sempre trattate in un'ottica unitaria, di collaborazione reciproca e solidarietà fra "garantiti" e "non garantiti", fra "interni" ed "esterni" alle redazioni

ALLA LUCE DI QUANTO SOPRA

I'Assemblea e la Commissione nazionale lavoro autonomo della Fnsi

RICONFERMANO l'attualità della piattaforma di analisi e proposte "*Freelance e precarietà: per i diritti del lavoro, per la libertà e la qualità dell'informazione*", approvata dalla Commissione Nazionale Lavoro Autonomo il 7 gennaio 2011 per il congresso Fnsi, poi trasformata un Ordine del giorno sul lavoro autonomo, approvato per acclamazione dal XXVI Congresso di Bergamo

RICHIAMANO tutti i colleghi a collaborare, nell'ambito delle rispettive competenze ed ambiti d'azione,

per dare piena attuazione a quanto previsto nell'Ordine del giorno sul lavoro autonomo approvato all'unanimità dal XXVI Congresso Fnsi, che s'intende qui integralmente citato e ripreso.

INDICANO come grandi occasioni e potenzialità per giungere a nuove forme di tutela per il lavoro giornalistico autonomo e precarizzato: la legge sull'equo compenso (con l'auspicio che venga presto ratificata dalla Camera), la Carta di Firenze sulla deontologia della precarietà, e la nuova stagione contrattuale FIEG-FNSI, nella quale si chiede con forza che le crescenti problematiche del lavoro autonomo diventino un punto centrale e discriminante della contrattazione collettiva

PIU IN PARTICOLARE L'ASSEMBLEA E LA COMMISSIONE LAVORO AUTONOMO

- **Auspicano** che venga sollecitamente ratificata in via definitiva dalla Camera la legge sull'equo compenso per il lavoro giornalistico autonomo, così come licenziata dal Senato. Parallelamente lanciano un appello alla vigilanza e mobilitazione di tutti i colleghi e agli organismi di categoria affinché l'equo compenso venga individuato in effettiva coerenza con il contratto collettivo nazionale, e affinché la legge venga sollecitamente e correttamente applicata ovunque. In questo senso s'impegnano ad elaborare delle proposte di tariffario minimo da far proporre ai rappresentanti nella Commissione plurilaterale prevista dalla legge stessa.

- **S'impegnano** - e chiedono a tutti i colleghi di fare altrettanto - a dare pronta e piena attuazione ovunque alla Carta di Firenze, supportando la presentazione di esposti agli organi competenti, seguendone l'iter e chiedendo la pubblicizzazione delle sentenze. Chiedono altresì che Ordine ad Fnsi costituiscano sollecitamente l'Osservatorio misto previsto all'art. 3 della Carta di Firenze ["Osservatorio permanente sulle condizioni professionali dei giornalisti"], nella cui composizione coinvolgere i membri della Commissione nazionale Lavoro Autonomo, come avvenuto durante i lavori preliminari della Carta, a cui prese parte una delegazione composta da membri della Commissione stessa, guidata da un membro della Giunta esecutiva Fnsi.

- **Sottolineano** la necessità che la nuova stagione contrattuale Fieg-Fnsi diventi un momento di diffusa mobilitazione, aggregazione e confronto sulle problematiche del contratto e del lavoro autonomo e precarizzato, coinvolgendo i colleghi direttamente toccati dalla questione. In questo senso si rinnova la richiesta che nella Commissione paritetica Fnsi-Fieg sul lavoro autonomo sia presente anche un rappresentante diretto della Commissione nazionale lavoro autonomo, per favorirne il coinvolgimento nel merito tecnico dei temi da trattare e delle proposte da avanzare

- **Chiedono** altresì che dei rappresentanti della Commissione nazionale lavoro autonomo, individuati a seconda delle specifiche competenze e settori d'interesse, siano invitati a seguire in qualità di uditori i lavori dei dipartimenti e gruppi di lavoro della Fnsi, per poter acquisire maggiori informazioni e conoscenze sulle problematiche in essere inerenti il lavoro autonomo

- **Riconfermano** la necessità di sviluppare rapporti continuativi di consultazione fra rappresentanze dei

collaboratori e i Cdr, affinché questi possano meglio rappresentarne le istanze collettive nei confronti dell'azienda, e svilupparne forme di rappresentanza o consultazione nei Cdr stessi

- **Indicano** l'opportunità di avviare una campagna nazionale per la corretta applicazione della legge 150/2000, da realizzare d'intesa con la Commissione uffici stampa Fnsi e con il coinvolgimento dei freelance sui territori. Ciò per promuovere una "sorveglianza diffusa" su bandi e incarichi, dando vita a un'iniziativa coordinata, tra livello nazionale e locale, di denuncia e pressione per l'adozione e applicazione del "bando virtuoso" elaborato dalla Commissione uffici stampa Fnsi. Altresì vanno studiate le forme per far applicare contratti di tipo giornalistico anche agli addetti stampa di enti privati.

- **Chiedono** che vengano sollecitamente attivati dei brevi corsi di formazione sindacale e sulle normative di legge e contrattuali, rivolti specificatamente ai freelance e collaboratori. Ciò sia per diffondere maggiormente conoscenze e strumenti di autotutela professionale, sia per favorire la crescita di una maggior coscienza collettiva sindacale fra freelance e collaboratori.

- **Confermano** la necessità che vengano attivati dei corsi di formazione ed aggiornamento professionale per i lavoratori autonomi, adeguati alle nuove esigenze della professione e del mercato del lavoro, anche in convenzione con realtà universitarie specializzate sul tema, sottolineando che la formazione continua è un obbligo imposto dalla riforma dell'Ordine.

- **Chiedono** a tal fine l'applicazione immediata delle disposizioni sulla formazione di cui all'art. 4 CNLG, nota a verbale n. 2: *"La FIEG e la FNSI realizzeranno corsi di aggiornamento professionale per i giornalisti privi di occupazione o che non abbiano un rapporto di lavoro subordinato"*

Auspicano, in coerenza, l'adozione di una piattaforma di iniziative formative d'intesa con l'Ordine, che prevedano la riconversione del sistema delle Scuole di giornalismo, attualmente finalizzato solo all'accesso, in un sistema in grado di fornire anche aggiornamento professionale e formazione continua gratuiti o a particolari condizioni favorevoli per lavoratori autonomi (per fasce di reddito).

- **Chiedono** che sia data piena attuazione all'Ordine del giorno sul lavoro autonomo approvato dal XXVI Congresso Fnsi, secondo il quale gli organismi di Commissione e Assemblea nazionali e Commissioni Regionali per il lavoro autonomo *"vanno ora sviluppati e sostenuti con azioni, mezzi e risorse economiche adeguati a garantire loro di operare con continuità ed efficacia, in modo che diventino reali punti di aggregazione e coordinamento delle istanze dei freelance, luoghi propulsori di idee, dibattito e intervento."*

SU QUESTI TEMI SI RICHIAMANO TUTTI I COLLEGHI

innanzitutto i freelance ed autonomi, impegnati nei territori, negli organismi di categoria e-o nei movimenti di base, a sviluppare forme di confronto e mobilitazione, che possano partire anche dai livelli territoriali, anche in forma coordinata, su tali problematiche. Un passaggio, questo, necessario per sviluppare una più diffusa coscienza e maggiore efficacia, per dare nuove e più adeguate risposte, diritti e forme di tutela del lavoro autonomo e precarizzato.

Mozione

(presentata dai rappresentanti di Stampa Romana)

di Assemblea e Commissione nazionale lavoro autonomo Fnsi

Roma, 16 novembre 2012

Noi giornalisti freelance, collaboratori e precari

CHIEDIAMO

alla Giunta Nazionale Fnsi e al Segretario generale Franco Siddi di:

- Aprire subito vertenze collettive specifiche con gli editori su:
 1. rispetto dei tempi di pagamento (come da Ccnlg);
 2. tutela legale per collaboratori, freelance e lavoratori autonomi;
 3. contrastare tagli unilaterali dei compensi da parte degli editori
 4. con l'Aran, Agenzia per la rappresentanza negoziale delle Pubbliche Amministrazioni: tavolo per l'applicazione della legge n. 150 sugli uffici stampa
- Impegnarsi fortemente nella realizzazione dell'Osservatorio previsto dalla Carta di Firenze e, col coinvolgimento anche delle Associazioni regionali, nell'applicazione della stessa, in sintonia coi rispettivi Ordini regionali che possono anche procedere d'ufficio
- Vigilare attivamente sui cdr perché tutelino anche gli atipici, prevedendo nelle contrattazioni aziendali e negli stati di crisi aziendali la questione "collaboratori" e vigilando sulla presenza di pensionati in redazione e sul dilagare dei contratti di collaborazione tra loro (*vedere documento su Cdr allegato*)
- Prevedere nel prossimo Ccnlg la rappresentanza dei giornalisti non contrattualizzati, anche tramite la costituzione di coordinamenti dei collaboratori per testata che individuino un proprio rappresentante all'interno dei Cdr e, in alternativa, la possibilità per l'associazione sindacale regionale di nominare con pieni poteri un rappresentante all'interno del Comitato di redazione
- Aprire con editori, governo e Inpgi un tavolo/vertenza "lavoro" dal momento che i giornalisti atipici sono esclusi dalla riforma Fornero
- Promuovere gli stati generali dell'informazione precaria (editori, governo, Inpgi, Ordine, sindacato, movimenti): dagli stati di crisi (se le testate chiudono, anche i collaboratori perdono il lavoro, oltre a non aver diritto a nessun tipo di welfare) ai nuovi scenari del giornalismo

(mozioni approvate all'unanimità)

Stati Generali dell'informazione precaria

(11-12 luglio 2013, Fnsi, Roma)

(convocati come riunione aperta della Commissione e Assemblea nazionale lavoro autonomo)

LA MOZIONE APPROVATA

Con i due giorni di dibattito e di approfondimento tecnico giuridico svoltisi a Roma, nella sede della FNSI, l'11 e 12 luglio, si sono aperti gli Stati Generali dell'informazione precaria in Italia. Si è avviata così una fase di mobilitazione e di azione dei precari dell'informazione che impegna il Sindacato e tutti gli altri enti di categoria sul tema fondamentale della tutela del lavoro giornalistico atipico, precario, sfruttato, sottopagato e sotto ricatto da parte dei poteri forti e degli editori, che è anche tutela del diritto fondamentale dei cittadini a essere correttamente informati.

Gli Stati Generali proseguono in ogni realtà territoriale, in cui sarà necessario approfondire e mettere in pratica le riflessioni e i contenuti emersi nei due giorni di dibattito insieme a tutte le componenti della professione: Sindacato, Ordine, INPGI, CASAGIT, Cdr, coordinamenti territoriali, coordinamenti di testata, movimenti di base.

Un lavoro, quello dei due giorni di Roma, che è stato preceduto e arricchito da assemblee regionali, i cui documenti finali vengono accolti come raccomandazioni dall'assemblea.

In particolare, l'assemblea raccoglie come linee guida e cardini del lavoro in itinere degli Stati Generali nelle sedi territoriali i seguenti temi:

1) Equo Compenso

L'applicazione della legge sull'Equo Compenso comporta la soluzione di tre nodi cruciali: a) definizione dell'Equo Compenso; b) tracciabilità del lavoro che rende possibile l'individuazione degli editori virtuosi; c) i benefici da cui sono esclusi i soggetti che non rispettano l'Equo Compenso.

In merito ai rispettivi punti, l'assemblea di Roma ritiene:

a) La proposta di lavoro elaborata dalla CLAN, fatta propria dai documenti preparatori regionali e sottoposta, attraverso il rappresentante della FNSI, alla competente commissione prevista dalla legge, è fatta propria anche dagli Stati Generali, come strumento essenziale per arrivare all'individuazione dell'Equo Compenso del lavoro giornalistico;

b) Deve essere possibile tracciare ogni rapporto di lavoro autonomo analogamente a quanto avviene con i rapporti di lavoro subordinato:

c) Il mancato rispetto dell'Equo Compenso impedisce l'accesso a qualsiasi forma di beneficio pubblico.

Si auspica quindi che il regolamento di attuazione della legge non prescinda da nessuno di questi tre punti.

2) Contratto

L'inclusione nel lavoro contrattualmente tutelato delle attuali varie forme di precariato è ritenuta elemento sostanziale e imprescindibile della rinnovazione contrattuale in corso. Per dare maggior peso all'azione sindacale nella trattativa, si ritiene irrinunciabile che la FNSI chiami i rappresentanti dei freelance in Commissione contratto a partecipare e a contribuire in prima persona a tutte le fasi della trattativa in cui verrà affrontato il tema del lavoro autonomo e precario. Si apre ora un percorso inclusivo di riflessione collettiva sulle proposte riguardanti il nuovo contratto.

3) Carta di Firenze

Ferma restando la disponibilità a discutere proposte migliorative per l'effettiva efficacia di questo strumento, con lo spirito di collaborazione che deve contraddistinguere l'azione di tutti gli enti di categoria, è necessario provvedere quanto prima alla formazione dell'Osservatorio Nazionale previsto dalla Carta con la nomina di tutti i suoi componenti e si auspica che analoghi osservatori vengano istituiti in ogni realtà regionale.

4) Rappresentanza

È necessario introdurre nella regolamentazione federale che riguarda l'attività dei CDR la previsione del coinvolgimento diretto dei rappresentanti dei coordinamenti dei collaboratori della testata. A tale provvedimento interno è conseguente che corrisponda l'introduzione di specifiche previsioni sulla rappresentanza anche nei contratti collettivi.

5) Qualità dell'informazione e contrasto all'illegalità

Garanzia della qualità dell'informazione sono l'esercizio dell'attività giornalistica nelle sue varie articolazioni da parte dei giornalisti, come previsto dalla legge, e l'azione di contrasto all'illegalità.

6) Riforma del quadro normativo

Occorre farsi parte attiva affinché tutti gli enti di categoria, ciascuno per la propria competenza e in coordinamento fra loro, intervengano nei confronti del legislatore allo scopo di rivedere il quadro normativo del lavoro giornalistico autonomo in materia di previdenza e welfare.

(mozione approvata)

Stati Generali dell'informazione precaria

(11 - 12 luglio 2013, Fnsi, Roma)

Prossimo Ccnlg: contrattazione collettiva inclusiva a tutela del lavoro atipico

di Maria Giovanna Faiella (Lazio) rappresentante freelance in Commissione contratto Fnsi-Fieg
col supporto del *Gruppo di lavoro autoconvocato*

(documento accolto come "strumento di lavoro" per il prosieguo degli Stati Generali)

Occorre costruire **con la contrattazione collettiva** un'impalcatura di **regole e modalità di lavoro corrette per ampliare il campo dei diritti e delle tutele per chi non li ha** e, allo stesso tempo, **contrastare l'abuso sempre più diffuso di forme di lavoro autonomo o parasubordinato che dissimulano prestazioni di lavoro dipendente**. Più si rendono forti i **processi di tutela e di rappresentanza collettiva**, inoltre, più diventa esigibile la tutela individuale basata su regole contrattuali riferite a un **corretto utilizzo delle forme di lavoro autonomo**.

ANCORA COCOCO?

Premesso che è necessario sollecitare un intervento legislativo rispetto ai cococo (in quanto prestazione di lavoro parasubordinata, di natura ibrida: se pure la collaborazione è inquadrata nel lavoro autonomo, infatti, contiene due requisiti come la continuità e la coordinazione che sono tipici del lavoro subordinato), **va vietato** il suo utilizzo nei casi in cui dissimula palesemente un rapporto di lavoro subordinato.

Il Ccnlg già contempla figure professionali "flessibili" come quelle del collaboratore fisso (art. 2) e del corrispondente (art. 12) che, pur svolgendo il loro lavoro con assoluta flessibilità negli orari, nelle prestazioni e nei compensi, sono comunque inquadrate con tutele di legge e di contratto (stabilità, malattie, ferie, tredicesima mensilità, maturazione del Tfr). L'art. 2 del Ccnlg potrebbe essere, poi, un'opportunità per arginare le irregolarità diffuse ampiamente nei confronti dei collaboratori che scrivono per l'online.

Fermi restando i diritti acquisiti dagli attuali titolari di contratti ex art. 2 e art. 12, potrebbero quindi essere riviste queste fattispecie contrattuali, anche riguardo alle tabelle economiche la cui impostazione è basata sul numero di collaborazioni (retaggio del vecchio modo di concepire il giornalismo, cioè solo carta stampata).

Oggi capita anche – soprattutto per gli art. 12 - che, se viene fissato un "tetto" di articoli e lo si supera, quelli "eccedenti" spesso non sono pagati o lo sono con tariffe inferiori rispetto a quelle pattuite per il "tetto".

Va quindi studiato, con l'aiuto di esperti, il modo di riscrivere la fattispecie contrattuale evitando che siano utilizzati a man bassa art. 2 e 12 per fare foto e video senza riconoscimento economico e di firma e senza un adeguato percorso formativo: la multimedialità, invece di essere un'occasione di sviluppo e quindi di occupazione, potrebbe diventare un'altra pericolosa forma di sfruttamento. Va quindi evitato in ogni modo il rischio di passare da una condizione di precariato senza norme a una di servaggio normata.

FALSI AUTONOMI

Vale ancor più per cococo e altre forme di lavoro autonomo, che in realtà non lo sono quando i giornalisti esterni alle redazioni sono di fatto in condizioni di dipendenza sostanziale dall'azienda (lavorando con continuità e in regime di monocommittenza).

Ma occorre anche confrontarsi con la realtà: solo per citare le esperienze dei maggiori gruppi editoriali italiani, infatti, è considerato "tabù" solo parlare di art. 2, anche quando ricorrono le condizioni, perché si tratta di un rapporto di lavoro subordinato.

Occorrono allora paletti giuridici e contrattuali per la tutela dei diritti (che non può essere più affidata solo al ricorso individuale al giudice, visto che i tempi e i numeri sono cambiati, ed è quindi giunto il momento di affrontare seriamente la “questione”). Per esempio, a livello legislativo il ricorso a contratti atipici dovrebbe essere vietato quando esiste già una flessibilità “buona” nei contratti collettivi nazionali di categoria.

PER I VERI FREELANCE (nell'allegato)

Nel nuovo Ccnlg vanno inserite, poi, maggiori tutele anche per le altre forme di lavoro autonomo, quelle vere. Ci sono, infatti, anche colleghi che vogliono continuare a utilizzare le forme di lavoro non subordinato ma chiedono un'esistenza dignitosa con compensi equi (come prevede la recente legge sull'equo compenso n.233/2012: andrebbe prevista nel Ccnlg, o in un protocollo specifico, una clausola di salvaguardia in cui si specifica “fatte salve condizioni di miglior favore (COMPENSO) e diritti acquisiti dai collaboratori”), tempi di pagamento certi (entro 30 giorni dalla consegna del lavoro come prevede anche la nuova Legge che ha recepito la Direttiva europea), maggiori tutele sociali, copertura delle spese legali e degli eventuali danni per responsabilità civile derivanti dagli articoli oggetto della prestazione, delle spese assicurative (soprattutto per i freelance che lavorano in zone a rischio), accesso alla formazione professionale, obbligo del versamento del contributo previdenziale integrativo (come da legge in vigore).

FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

Dal 2014 tutti i giornalisti attivi avranno l'obbligo di fare formazione permanente che per loro dovrà essere gratuita e realmente volta allo specifico inserimento professionale. Crediti formativi riconosciuti dagli editori.

PROPOSTE PER UN NUOVO CCNLG “INCLUSIVO”

Il nostro sindacato di categoria deve svolgere una forte azione contrattuale inclusiva per tutti i lavoratori, a prescindere dalle modalità di lavoro utilizzate.

Per essere inclusivo il contratto collettivo deve regolare le forme di lavoro atipico al proprio interno (per forme di lavoro autonomo che dissimulano lavoro dipendente) o con protocolli specifici sui quali aprire subito la trattativa.

DIRETTAMENTE NEL CCNLG

- Stabilire l'**obbligo di informazione al sindacato/cdr per tutti i rapporti di lavoro a prescindere dalla forma contrattuale** indicando: **durata dei rapporti, anni di lavoro con lo stesso committente, numero di stabilizzazioni effettuate e tempi delle future stabilizzazioni.**
- Inserimento di percentuali **massime di utilizzo complessivo delle forme di cococo con monocomittenza e reiterate**
- Clausola di garanzia, ovvero diritto di prelazione del collaboratore/ parasubordinato/ precario quando si assume personale a tempo determinato o indeterminato: con la contrattazione collettiva va limitata la possibilità di ricorrere a forza lavoro attivabile senza procedure, cioè ad personam senza diritti, ricattabile e ricollocabile in mansioni decise all'occorrenza (un'ipotesi: costituire dei “bacini” di professionisti, testata per testata - sull'esempio del modello Rai -, da cui attingere, oltre che per le assunzioni anche per le sostituzioni)
- Clausola di salvaguardia e norma antidiscriminatoria: l'Accordo collettivo non annulla né assorbe eventuali condizioni di miglior favore concordate tra le parti

RAPPRESENTANZA IN SENO AL CDR

Sul rispetto dei diritti dei collaboratori e dei giornalisti libero-professionisti devono vigilare i Cdr, come specifica una circolare della Fnsi. Questa indicazione va riportata all'interno del contratto collettivo, in particolare riformando l'art. 34 e ampliando la rappresentanza dei giornalisti non inseriti stabilmente nella pianta organica delle testate. Per esempio, si potrebbe prevedere che il rappresentante che tutela i giornalisti di una testata, previa obbligatoria formazione, non sia della

stessa testata ma di un'altra non dello stesso gruppo editoriale.

La “questione collaboratori” va inserita nelle vertenze collettive di lavoro: se la testata chiude o dichiara lo stato di crisi, i non contrattualizzati devono poter beneficiare di ammortizzatori sociali (vedere Aspi e miniAspi previsti dalla riforma Fornero *ndr*) e, inoltre, devono essere vietati i tagli unilaterali generalizzati ai compensi.

ACCORDI IMMEDIATI

Già dal prossimo tavolo sul lavoro autonomo aperto con gli editori per il rinnovo del contratto (cui deve partecipare almeno uno dei rappresentanti dei freelance eletti in Commissione contratto) SANCIRE ACCORDI IMMEDIATI PER:

- rispetto dei tempi di pagamento (a 30 giorni dalla prestazione, come da norme in vigore)
- evitare tagli unilaterali dei compensi da parte degli editori
- compensi minimi (in linea con la legge n. 233/2012)

PREVEDERE PROTOCOLLI NEL PROSSIMO CCNL PER:

- regolazione collettiva di modelli standard di contratti individuali che vincolino le parti al rispetto delle regole collettive evitando clausole o regole vessatorie
- protocollo su tutele sociali/welfare

- L'Accordo collettivo non annulla né assorbe eventuali condizioni di miglior favore concordate
- A ogni contratto individuale va allegata una copia dell'Accordo quadro
- Verifiche periodiche dell'Accordo collettivo

(documento accolto come strumento di lavoro per il prosieguo degli Stati Generali)

**COMMISSIONE NAZIONALE
LAVORO AUTONOMO - FNSI**

**PROPOSTE E METODOLOGIE
PER LA DETERMINAZIONE DELL'EQUO COMPENSO
DEL LAVORO GIORNALISTICO AUTONOMO**

(ex Legge 233/2012)

**versione discussa e approvata
aggiornata al 19 marzo 2013
*(con errata-corrige del 25 marzo)***

**PROPOSTE E METODOLOGIE
PER LA DETERMINAZIONE DELL'EQUO COMPENSO
DEL LAVORO GIORNALISTICO AUTONOMO
(ex Legge 233/2012)**

**(versione aggiornata al 19 marzo 2013)
[con errata-corrige del 25 marzo]**

PREMESSA: RIFERIMENTI E METODOLOGIA

L'art. 1 della legge 233/2012 (Equo compenso nel settore giornalistico) stabilisce in termini non equivoci quali siano le definizioni, i riferimenti e gli ambiti applicativi del provvedimento:

Art. 1

Finalità definizioni e ambito applicativo

1. In attuazione dell'articolo 36, primo comma, della Costituzione, la presente legge è finalizzata a promuovere l'equità retributiva dei giornalisti iscritti all'albo di cui all'articolo 27 della legge 3 febbraio 1963, n. 69, e successive modificazioni, titolari di un rapporto di lavoro non subordinato in quotidiani e periodici, anche telematici, nelle agenzie di stampa e nelle emittenti radiotelevisive.
2. Ai fini della presente legge, per equo compenso si intende la corresponsione di una remunerazione proporzionata alla quantità e alla qualità del lavoro svolto, tenendo conto della natura, del contenuto e delle caratteristiche della prestazione nonché della coerenza con i trattamenti previsti dalla contrattazione collettiva nazionale di categoria in favore dei giornalisti titolari di un rapporto di lavoro subordinato.

Ciò implica che - ai sensi della L. 233/2012 - non si possa intendere come “equo” un compenso se individuato solo sulla base di parametri soggettivi ed arbitrari (quale - ad esempio - “più elevato dell'attuale media di mercato”), ma solo se rispondente alle condizioni minime previste dal combinato disposto dell'articolo 1 della L. 233/2012 e del primo comma dell'art. 36 della Costituzione:

(Art. 36 Cost.)

Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa.

Ciò comporta che, ipotizzando un impegno a tempo pieno, questo debba fruttare anche al giornalista non contrattualizzato da dipendente un provento “in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa”. E che tale quantum debba essere in “coerenza con i trattamenti previsti dalla contrattazione collettiva nazionale di categoria”, cioè che esso possa garantire lo stesso tenore di vita garantito a un giornalista titolare di contratto di lavoro subordinato.

Fermo restando quindi tale parametro di base, vanno poi individuate le modalità per proporzionare il compenso alla “quantità e qualità del lavoro svolto”, secondo criteri oggettivi e ragionevolmente verificabili. E ciò al fine di non ricadere in una totale arbitrarietà del compenso, che potrebbe svuotare di effettività i parametri prima citati della legge 233/2012 e dall'art. 36 Cost.

Non vanno poi dimenticate delle varianti che influiscono in maniera determinante sul reddito e il tenore di vita del titolare di contratto di lavoro subordinato: i vari benefit e tutele di contributi sociali, giorni di malattia, ferie ed aspettative retribuite, per la retribuzione del lavoro straordinario e notturno, che si assommano agli oneri dei costi di produzione (ufficio, telefono, computer, imposte di produzione), che risultano interamente a carico dei datori di lavoro. Ciò determina che il reddito

lordo del lavoratore dipendente (a parte le ritenute per le tasse) non è gravato da tutte le spese di produzione, previdenza, contributi, malattia, ferie, che gravano invece sul lavoratore autonomo.

Ciò determina che, per garantire un'effettiva parità di condizioni di compenso e di tenore di vita tra giornalista lavoratore dipendente e autonomo (a parità di tempo di lavoro) il punto di riferimento per l'equo compenso debba essere il costo aziendale lordo della paga del dipendente, maggiorato di una percentuale per coprire i costi di produzione e gestione e dell'unità produttiva, che nel caso del dipendente sono interamente a carico del datore di lavoro.

Assunti pertanto come vincolanti e ineludibili, ai sensi di legge e Costituzione, i succitati punti di riferimento, nelle seguenti note si individueranno dei criteri di applicazione e calcolo per la determinazione effettiva dell'equo compenso dei giornalisti iscritti all'Ordine, ma non titolari di contratti di lavoro dipendente.

Si evidenzia infine che l'adozione di tali criteri di equiparazione della retribuzione del lavoro autonomo a quello dipendente determinerà un radicale mutamento delle condizioni che del mercato del lavoro giornalistico. Queste verranno infatti spinte verso il riconoscimento della professionalità e qualità del lavoro autonomo (oggi invece, nella maggior parte dei casi, solo sinonimo di forza lavoro a bassissimo costo, e con molti intuibili limiti e costrizioni).

Ciò determinerà, necessariamente, anche un ripensamento dell'attuale mercato del lavoro nel settore dell'informazione, facendo emergere un bacino di operatori qualificati. I quali potranno, di volta in volta, a seconda degli interessi e occasioni, operare indifferentemente come giornalisti dipendenti od autonomi, potendo in entrambi *“assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa”* e fornire un prodotto informativo di qualità e di elevato valore di mercato

PREMESSA

Come premessa, s'intende che i criteri identificativi dell'equo compenso di seguito elencati si applicano, ai sensi della L. 233/2012, ai giornalisti *“titolari di un rapporto di lavoro non subordinato”*.

Va quindi evidenziato il principio che non vanno utilizzati sotto forma di lavoro autonomo fattispecie, mansioni e figure professionali che trovino definizione simile o assimilabile nei contratti collettivi nazionali giornalistici.

Viceversa, ove ciò avvenisse (fatte salve le possibili vertenze giudiziali per un diverso inquadramento) è evidente che i relativi compensi vadano riferiti ai livelli di una prestazione libero professionale. E che questi, ai sensi della L. 233/2012, debbano essere in *“coerenza con i trattamenti previsti dalla contrattazione collettiva nazionale di categoria in favore dei giornalisti titolari di un rapporto di lavoro subordinato”*.

CRITERI APPLICATIVI DELL'EQUO COMPENSO, PER COSTO LORDO A TEMPO

Si ritiene che la forma più adeguata per proporzionare il compenso alla *“quantità e qualità del lavoro svolto”*, ai sensi e nel rispetto della Costituzione e della L. 233/2012, sia una pattuizione tra le parti, che concordino quanto tempo sia necessario per portare a termine l'incarico nei termini richiesti dal committente, rispettando il livello minimo di *“equo compenso”*, e maggiorandolo, a seconda dei livelli di esperienza professionale del giornalista, dei parametri di riferimento contrattuale corrispondenti e di altre esigenze, quali quantità e qualità del prodotto richiesto.

Al fine di determinare l'importo minimo inderogabile dell'equo compenso per le *“prestazioni a tempo concordato”* si indicano le seguenti modalità vincolanti:

1) I contratti collettivi di lavoro giornalistico a cui si fa riferimento, ai sensi della L. 233/2012, sono quelli sottoscritti tra la Fnsi e le organizzazioni datoriali (ad oggi la Fieg, l'Aeranti-Corallo e l'Uspi). Nel caso di assenza di altro contratto collettivo sottoscritto con la Fnsi, si fa riferimento al contratto Fnsi-Fieg.

2) Per i giornalisti si fa riferimento al livello retributivo lordo, calcolato al costo aziendale del redattore dipendente (comprensivo di indennità di contingenza, contributi Ingpi ed altre spettanze a carico del datore di lavoro, ivi comprese eventuali assicurazioni obbligatorie), secondo il contratto collettivo e il livello d'inquadramento corrispondenti, e ciò salvo diversa pattuizione scritta tra le parti, che non può comunque prevedere in nessun caso una retribuzione inferiore a quella così individuata.

Più in specifico, per gli incarichi di lavoro autonomo “a tempo concordato”: per la testata firmataria di contratto collettivo Fnsi-Fieg si applicheranno i parametri individuati in tale contratto, riferiti all'articolo 1 e al livello d'inquadramento corrispondente per il giornalista (in relazione all'anzianità professionale, inviati, etc.). Per analogia, negli altri casi, si applicheranno le corrispondenti categorie e inquadramenti previsti dagli altri contratti collettivi firmati con la Fnsi.

Sono fatte in ogni caso salve le condizioni di maggior favore per il giornalista, previsti o da accordi integrativi aziendali, o da accordi individuali.

3) Al fine della determinazione dell'equo compenso per “tempo concordato” si individua il contratto collettivo e il livello di riferimento di competenza (o convenuti tra le parti, se di maggior favore per il giornalista) e si effettua una parametrizzazione aritmetica al costo aziendale lordo del relativo contratto e inquadramento rispetto al tempo di lavoro convenuto tra le parti contraenti. La quantità di tempo individuata dev'essere pattuita per iscritto.

All'importo così individuato si effettua una maggiorazione (qui, a titolo d'esempio, arbitrariamente indicata del 20%) per i costi fissi e ordinari di produzione e gestione aziendale, a carico del lavoratore autonomo.

4) L'unità-base di misura del lavoro del libero professionista è la giornata di lavoro, così come quantificata dal Ccnlg di riferimento per il redattore ordinario inquadrato come dipendente, assumendone i parametri di costo aziendale lordo e le maggiorazioni prima individuate. Pertanto l'affidamento di un incarico a un libero professionista esterno alla redazione deve avvenire con le stesse modalità di ogni altro professionista, cioè assumendo per implicito un impegno di almeno una giornata di lavoro per (o di mezza giornata, per gli incarichi di minor impegno).

5) Per tutto quanto fin qui non espressamente previsto, si fa riferimento per analogia alle norme contrattuali di riferimento, ove applicabili e purché non in contrasto con la legge 233/2012

Nel caso di mancato accordo, o di diversa pattuizione tra i contraenti, si fa riferimento alle successive “Tariffe a pezzo”

CRITERI APPLICATIVI DELL'EQUO COMPENSO CON “TARIFFE A PEZZO”

Nel caso di mancato di accordo scritto tra le parti riguardo il “tempo di lavoro necessario” prima indicate, o pattiziamente, si adottano come vincolanti i parametri individuati nel tariffario 2007 per i compensi minimi per le prestazioni professionali giornalistiche, approvato dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei giornalisti il 21 dicembre 2006, maggiorato dell'inflazione.

CRITERI APPLICATIVI COMUNI PER LE TARIFFE A TEMPO E A PEZZO

1) Al fine di evitare possibili forme di dequalificazione individuale nell'applicazione dell'equo

compenso e paragonabili al demansionamento, s'intende che i parametri di riferimento per l'individuazione del compenso di un giornalista lavoratore autonomo o parasubordinato non possano mai essere inferiori a quelli già riconosciutigli dall'azienda, ai sensi della contrattazione collettiva nazionale, o di quella aziendale o individuale, o comunque di integrazioni aziendali, riferiti ai 12 mesi precedenti all'incarico.

II) Le spese di carattere straordinario sostenute dal giornalista (che, se con contratto da dipendente, sono sostenute dal datore di lavoro), purché preventivamente individuate e direttamente inerenti le prestazioni (p.es viaggi, alberghi, etc.), sono rimborsate a piè di lista, su presentazione di idonea documentazione, salvo patto contrario scritto.

III) Il lavoro commissionato deve essere pagato anche se non pubblicato, o annullato prima che il lavoro sia concluso; in questo caso il compenso deve essere proporzionale al lavoro svolto e comunque non inferiore al 50% di quello previsto.

IV) Il compenso per la prestazione svolta, ai sensi delle norme ed accordi contrattuali, va corrisposto entro 30 giorni dalla consegna (o dall'annullamento dell'incarico) unitamente al pagamento delle relative spese sostenute.

NOTE INTERPRETATIVE E D'APPLICAZIONE DELLA L. 233/2012

A) Si rileva che mentre l'utilizzo del cococo è previsto nella contrattazione collettiva Fnsi-Uspi e Fnsi-Aeranti-Corallo, tale forma di flessibilità non è stata prevista come soluzione primaria nel contratto Fnsi-Fieg, in quanto concettualmente già ricompresa negli articoli 2 e 12 del contratto stesso. Per l'area contrattuale Fnsi-Fieg si indica pertanto come più opportuno e corretto l'utilizzo delle forme contrattuali degli art. 2 e 12, di cui peraltro andrebbero attualizzate le tabelle retributive in sede di trattativa contrattuale o aziendale nazionale, anche alla luce della L. 233/2012 e dei criteri di riferimento fin qui individuati

B) La mancata o solo parziale corresponsione da parte del committente del contributo previdenziale per la Gestione separata Inpgi, ivi compresa la quota di rivalsa da versare al giornalista lavoratore autonomo, si configura come violazione delle norme vigenti e dei diritti anche economici del lavoratore, e pertanto un mancato rispetto dell'equo compenso, con le conseguenti sanzioni previste dalla legge.

**NOTE ILLUSTRATIVE
DELLA PROPOSTA**

**PER LA DETERMINAZIONE
DELL'EQUO COMPENSO
DEL LAVORO GIORNALISTICO AUTONOMO**

(ex Legge 233/2012)

**elaborata dalla
Commissione Nazionale Lavoro Autonomo – Fnsi**

**Individuazione dell'equo compenso
e del costo del lavoro**

**nota del 7 gennaio 2014
(aggiornata il 12 gennaio 2014)**

PREMESSA

Questa nota illustrativa punta a meglio chiarire alcuni degli aspetti fondanti della proposta “per la determinazione dell'equo compenso del lavoro giornalistico autonomo (ex Legge 233/2012)” elaborata dalla Commissione nazionale lavoro autonomo (Cln) della Fnsi, e formalizzata dalla Fnsi alla “Commissione per la valutazione dell'equo compenso nel lavoro giornalistico”, istituita presso il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri.

La nota è intesa quale materiale di documentazione per le valutazioni della “Commissione per la valutazione dell'equo compenso”, e può venir integrata da ulteriori elementi informativi e d'approfondimento.

Per quanto qui non specificato si rimanda al testo della proposta già presentata e agli atti.

TEMPI DI LAVORO CONCORDATO, NON RIGAGGI

Primo concetto fondante della proposta già presentata è il calcolo dell'equo compenso (come previsto dalla legge 233/2012) in forma proporzionale e “in coerenza” alla retribuzione (nel senso del costo aziendale lordo) del dipendente, avendo come riferimenti i diversi contratti collettivi applicabili (Fieg, Aeranti-Corallo, Uspi) e i diversi livelli d'inquadramento previsti, ove applicabili (p.es: redattore con meno o più di di 30 mesi d'anzianità professionale, inviato, etc.)

Secondo aspetto fondante è la retribuzione non in base ai rigaggi del pubblicato, ma al tempo di lavoro necessario a realizzare il prodotto informativo. Infatti dietro a una notizia o un lancio d'agenzia di 20 righe vi possono essere anche 2 giorni di lavoro e ricerca, e dietro a un testo di 4000 o più battute una semplice rielaborazione di testi già strutturati e disponibili (p. es. comunicati stampa e lanci d'agenzia) che possono richiedere solo un paio d'ore d'impegno.

Terzo concetto fondante è la salvaguardia della contrattazione tra le parti (datore e giornalista) riguardo il tempo di lavoro concordemente ritenuto necessario per l'adempimento di uno o più incarichi. Tempo che va retribuito con compensi mai inferiori al corrispondente tabellario retributivo lordo del dipendente, a seconda del contratto collettivo di riferimento applicabile.

LA RATIO DELLA PROPOSTA

La ratio della proposta è di non legittimare disparità di retribuzione tra lavoratori, penalizzando gli autonomi con retribuzioni largamente inferiori a quelle dei dipendenti (oggi sono dalle 5 alle 7 volte inferiori, secondo i dati ufficiali della ricerca 2012 “Il Paese dei giornalisti”, di Lsdi.

Secondo la proposta un autonomo può venir anche utilizzato per 1 solo giorno in un mese, ma per quella giornata di lavoro non può venir pagato meno (al lordo) della corrispondente retribuzione lorda (aziendale) di un dipendente. Così che, in linea teorica, se lavora per un intero anno, anche per testate diverse, può percepire dal complesso delle sue collaborazioni almeno la stessa retribuzione lorda annuale (aziendale) di un dipendente, ai sensi dei rispettivi contratti collettivi.

Il riferimento al costo aziendale è per permettere di ricomprendere nella retribuzione dell'autonomo tutte le spese dirette coperte dal datore per il dipendente (13a, 14a, Tfr, contributi del datore, etc...), che nel caso dell'autonomo (volendo garantirne la parità di reddito) sono invece a suo carico.

Il potersi riferire ai differenti parametri retributivi e ai diversi livelli d'inquadramento dei contratti collettivi stipulati con la Fnsi (Fieg, Aeranti-Corallo, Uspi), e la contrattazione diretta tra le parti del tempo di lavoro ritenuto necessario per l'incarico, permettono di far meglio aderire il compenso sia alla realtà effettiva e all'importanza dell'incarico che alle diverse tipologie di testate.

Infine si semplifica così l'applicazione dell'equo compenso, non essendo necessario considerare tabelle articolate in notizie, articoli, servizi video-audio, ma solo il fattore tempo di lavoro concordato, e la corrispondente retribuzione lorda ai sensi del contratti per il dipendente.

I COSTI DELL'EQUO COMPENSO SECONDO LA PROPOSTA DELLA CLAN FNSI

Malgrado l'assenza di indicazione di importi nella proposta d'attuazione Clan-Fnsi, questi (essendo riferiti ai contratti collettivi vigenti) non sono indefiniti. E non possono essere ritenuti “troppo onerosi” o “insostenibili” per le aziende.

Pertanto, a scopo conoscitivo, si traducono di seguito gli importi derivanti dalla proposta Clan-Fnsi, sulla base dei tabellari contrattuali (calcolati al costo lordo aziendale). Fermo restando che questi non costituiscono un tariffario, ma i parametri minimi contrattuali di riferimento per la retribuzione di un autonomo, ai sensi della proposta d'attuazione della Clan-Fnsi.

Si rammenta inoltre che la proposta Clan-Fnsi non prevede il parametro della retribuzione oraria, ma un minimo di una o di mezza giornata di lavoro, e quindi il costo orario viene qui indicato solo a fini teorici, per agevolare possibili calcoli di raffronto del costo del lavoro.

Questi i costi lordi aziendali per le categorie più tipiche riferite ai contratti collettivi di lavoro giornalistico, e i parametri da essi calcolati secondo la proposta Clan-Fnsi

Le cifre indicate sono semplificate e indicative, e vanno integrate come indicato nella nota (*)

CONTRATTO FIEG FNSI:

Redattore con meno di 30 mesi di anzianità professionale:

- costo aziendale lordo annuo del dipendente: € 38.074,37 (ca.)
- costo giornaliero lordo lavoro autonomo (proposta Clan-Fnsi): € 122,03 *
- costo lordo minimo mezza giornata lavoro autonomo (Clan-Fnsi): € 61,01 *
- costo orario (teorico) lavoro autonomo (Clan-Fnsi): € 20,34 *

Redattore ordinario con più di 30 mesi di anzianità professionale:

- costo aziendale lordo annuo del dipendente: € 48.882,19 (ca.)
- costo giornaliero lordo lavoro autonomo (proposta Clan-Fnsi): € 156,67 *
- costo lordo minimo mezza giornata lavoro autonomo (Clan-Fnsi): € 78,33 *
- costo orario lordo (teorico) lavoro autonomo (Clan-Fnsi): € 26,11 *

CONTRATTO AERANTI-CORALLO:

Tele-radiogiornalista radio con meno di 24 mesi di attività:

- costo aziendale lordo annuo del dipendente: € 23.260,78
- costo giornaliero lordo lavoro autonomo (proposta Clan-Fnsi): € 74,55 *
- costo lordo minimo mezza giornata lavoro autonomo (Clan-Fnsi): € 37,27 *
- costo orario lordo (teorico) lavoro autonomo (Clan-Fnsi): € 12,43 *

Tele-radiogiornalista radio con più di 24 mesi di attività:

- costo aziendale lordo annuo del dipendente: € 26.116,74 (ca.)
- costo giornaliero lordo lavoro autonomo (proposta Clan-Fnsi): € 83,71 *
- costo lordo minimo mezza giornata lavoro autonomo (Clan-Fnsi): € 41,85 *
- costo orario lordo (teorico) lavoro autonomo (Clan-Fnsi): € 13,95 *

Tele-radiogiornalista tv con più di 24 mesi di attività:

- costo aziendale lordo annuo del dipendente: € 33.587,17 (ca.)
- costo giornaliero lordo lavoro autonomo (proposta Clan-Fnsi): € 107,65 *
- costo lordo minimo mezza giornata lavoro autonomo (Clan-Fnsi): € 53,82 *
- costo orario lordo (teorico) lavoro autonomo (Clan-Fnsi): € 17,94 *

CONTRATTO USPI:

Nota: in tale caso i parametri di riferimento sono differenti, prevedendo l'accordo USPI orari diversi, e tariffari anche per prestazioni professionali autonome e per cococo. Ci si limita quindi a indicare i costi aziendali annui del dipendente, e il teorico calcolo a giornata secondo la proposta Clan-Fnsi:

Minimi di stipendio:

- costo aziendale lordo annuo del dipendente: € 22.563,01
- costo giornaliero lordo lavoro autonomo (proposta Clan-Fnsi): € 72,32 *

(*) NOTA INTEGRATIVA: A TUTTI GLI IMPORTI SOPRA INDICATI (intesi come lordi omnnicomprensivi, escluse eventuali spese vive concordate, da rimborsare a parte), **secondo la proposta Clan-Fnsi va effettuata una maggiorazione forfetaria per ricoprire vari costi di produzione** (spese fisse, ammortamenti, contabilità e carichi straordinari di lavoro extra orario tipico contrattuale, etc), **che ricadono interamente sul lavoratore autonomo.**

Nella proposta tale maggiorazione forfetaria, a titolo d'esempio, è stata indicata nel 20%, tenuto anche conto dei riferimenti contrattuali esistenti di maggiorazioni sul tabellario base).

I COSTI LORDI PER GIORNATA DI LAVORO A EQUO COMPENSO (con maggiorazione forfetaria del 20%) **SECONDO LA PROPOSTA CLAN-FNSI, divengono allora:**

- **FIEG: € 146,43** (-30 mesi) e **188** (+30 mesi) lordi per giornata
- **Aeranti-Corallo: € 89,46** (-24 mesi), **100,45** (+ 24 radio) e **129,18** (+24 mesi tv) lordi per giornata
- **USPI: € 86,78** lordi per giornata

Da tali importi lordi minimi di riferimento per l'equo compenso risultano evidenti due cose:

- 1) La grande variabilità dei costi del lavoro autonomo così identificati, che si adattano a seconda dei diversi contratti di riferimento e del rispettivo livello d'inquadramento corrispondente
- 2) Che, mediamente, si tratta ancora di importi inferiori (e in taluni casi anche largamente) al costo lordo aziendale di un artigiano specializzato. Questi vengono eguagliati o superati solo per i contratti d'area FIEG, ma solo con la maggiorazione forfetaria ipotizzata del 20% per costi fissi di produzione e di lavoro straordinario.

Dati, questi, che fanno escludere ogni ipotesi di supposta "sovraretribuzione" del giornalista lavoratore autonomo nei termini fin qui indicati, ai sensi della proposta Clan-Fnsi.

NOTA SU ART. 2 CONTRATTO FIEG

Per le retribuzioni dei collaboratori talvolta si fa riferimento al tabellario dell'art. 2 del contratto Fieg. E da questo si può derivare la tariffa minima di € 60,00 lordi a pezzo.

Va però evidenziato che, in questo caso, si tratta di collaboratori inquadrati come dipendenti, con conseguenti altri costi e voci connesse alla retribuzione a carico dell'azienda (contributi e indennità, 13a...), che contribuiscono nel loro complesso a formare altri necessari aspetti dei benefit per il

collaboratore ex art. 2 del contratto Fieg.

Il **costo aziendale lordo** annuo di un art. 2 Fieg per almeno 8 collaborazioni al mese ammonta a ca. € 8.808,27, pari a un costo aziendale mensile lordo di € 734,02. Il che porterebbe, in coerenza ai parametri di calcolo prima adottati, all'importo di riferimento per la retribuzione di un autonomo, secondo i criteri del costo aziendale lordo, a ca. **€ 91,75 a pezzo**.

Si evidenzia infine che, a fronte di un costo lordo di € 60 a pezzo, ex art. 2 contratto Fieg, la retribuzione netta del collaboratore, detratti i contributi, è oggi pari a ca. € 45,12 a pezzo, importo dal quale vanno poi detratte le ritenute Irpef e le addizionali comunali e regionali.

IN ALTERNATIVA AL “TEMPO DI LAVORO”, IL TARIFFARIO ODG 2007

Si sottolinea poi che, secondo la proposta Clan-Fnsi, nel caso di mancato di accordo scritto tra le parti riguardo il “tempo di lavoro concordato”, si adottano per l'equo compenso i parametri del tariffario 2007 dell'Odg, maggiorato dell'inflazione. Ciò per tutelare e dare certezza di riferimenti economici ai colleghi che si trovassero senza lettera d'incarico da far valere in sede di pagamento, o in sede giudiziale (dove il tariffario Odg del 2007 è ancora utilizzabile come riferimento di congruità retributiva).

Si evidenzia infine che, **secondo la proposta Clan-Fnsi, le parti** (giornalista collaboratore e datore) **possono anche decidere pattiziamente di adottare, di volta in volta, i parametri del tariffario Odg del 2007**, maggiorato dell'inflazione. Resterebbe così salvaguardata da una parte la libertà di contrattazione fra le parti e dall'altra la possibilità di individuare di volta in volta i parametri di retribuzione più adeguati per l'incarico da svolgere.